

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Prefazione</i>	XI
LEO PEPPE	
DIRITTO ROMANO – LA PRODUZIONE DIDATTICA NELL’OTTOCENTO: DALLA RESTAUZIONE AL 1885	1
1. Su una didattica di ieri per una didattica del futuro	1
2. Didattica e pedagogia del diritto (non solo romano). Lo sguardo degli altri	3
3. Il tema di questa relazione. Opportunità e scelta di una periodizzazione	5
4. Un termine iniziale ed uno finale: il 1814 ed il 1885	9
5. Il 1870. Le <i>Istituzioni</i> di Filippo Serafini	14
6. Guido Padelletti e la sua <i>Storia</i>	21
7. Inciso sulla fortuna di Gaio in Italia	23
8. Ancora sulla <i>Storia</i> di Padelletti	24
9. La lettera di Scialoja del 1881 a Serafini	28
10. La Prolusione del 1879 di Scialoja	33
11. Qualcosa sul periodo della Restaurazione	38
ELISA MONGIANO	
COSTRUIRE STRUMENTI E METODI PER UNA DISCIPLINA NUOVA: LA STORIA DEL DIRITTO (ITALIANO) NELLA SECONDA METÀ DELL’OTTOCENTO	45
MARIA GIGLIOLA DI RENZO VILLATA	
UNA STAGIONE FECONDA NELLA STORIA DEL DIRITTO (ITALIANO) (1900-1950)	67
1. Una premessa	67

	<i>pag.</i>
2. Gli anni 'roventi' di crescita professionale di molti	68
3. Verso gli anni più recenti della prima metà del secolo	85
4. Per concludere: Enrico Besta, Gian Piero Bognetti e Francesco Calasso	97
DARIO LUONGO	
IL PROBLEMA DELL'ORDINE GIURIDICO NELLA DIDATTICA DELL'ITALIA REPUBBLICANA	107
1. Dal dibattito sul diritto comune all'emergere della dimensione socio-an- tropologica	107
2. L'apertura al Moderno	131
3. Visioni del Medioevo negli anni Novanta	149
4. Fra due millenni	167
5. La storia, le storie	199
NICOLA PALAZZOLO	
IL FUTURO È DIGITALE? I MANUALI ROMANISTICI DEL XXI SECOLO FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE	221
FRANCESCO MACARIO	
L'EVOLUZIONE DEL "GENERE ISTITUZIONALE" NELLA MANUALISTICA PER L'INSEGNAMENTO DEL DIRITTO PRIVATO	251
1. Il problema delle "Istituzioni" e del "genere istituzionale" nel diritto pri- vato	251
2. I protagonisti della manualistica nella seconda metà del Novecento	255
3. Le questioni metodologiche risolte: (a) il rapporto con il diritto romano e con la cultura giuridica romanistica; (b) il tramonto delle "dottrine genera- li" e la revisione critica delle categorie civilistiche tradizionali	267
4. (<i>Segue</i>) e quelle ancora irrisolte: (a) le 'contaminazioni' del diritto priva- to/civile e il rapporto con gli altri ambiti del sapere (giuridico e non); (b) l'individuazione (e la questione del 'riordino') delle fonti nell'attuale com- plessità degli scenari normativi; (c) il nuovo ruolo dell'interprete e del di- ritto privato di matrice giurisdizionale; (d) il senso della "complessità" nel- l'esperienza giuridica	273
5. Il recupero dell'intrinseca storicità del diritto privato nella ricerca e nell'insegnamento: le istituzioni di diritto privato come storia dei concetti e degli istituti	291

pag.

ANTONIO RUGGERI

LA "MATERIA" COSTITUZIONALE, I MODI DELLA SUA TRATTAZIONE MANUALISTICA, I SEGNI LASCIATI DAL CONTESTO POLITICO-ISTITUZIONALE SULL'UNA E SUGLI ALTRI (PROFILI STORICO-TEORICI)	299
1. I tratti peculiari degli studi manualistici, l'utilità che essi danno alla complessiva conoscenza della materia trattata, i loro limiti	300
2. L'espansione della "materia" costituzionale, la micidiale questione teorica relativa a come determinarne i confini, il riferimento ai diritti fondamentali (vecchi e nuovi) ed al loro riconoscimento a mezzo di consuetudini culturali diffuse nel corpo sociale quale criterio idoneo allo scopo	301
3. La fondazione della scienza del diritto pubblico in Italia e il debito contratto nei riguardi della tradizione romanistica	306
4. Conferma che il dover essere attinge e si alimenta dall'essere costituzionale, specificamente per ciò che attiene al riconoscimento del "nucleo duro" della materia costituzionale, i diritti fondamentali	310
5. La forza normativa della Costituzione, la conversione di quest'ultima da "totale" in "parziale", la condivisione con altre Carte di origine esterna della sua proprietà qualificante di documento idoneo a dare il riconoscimento dei diritti fondamentali	313
6. Il rilievo corrente mosso a difesa dell'idea secondo cui la Costituzione costituirebbe l'unico fondamento del diritto positivo interno e la sua critica, alla luce del carattere "intercostituzionale" della Costituzione stessa e nel quadro di un contesto segnato da una integrazione sovranazionale avanzata, che naturalmente sollecita lo studio ad un uso forte e costante dello strumento della comparazione	317
7. Cenni alle trasformazioni della forma di governo e della stessa forma di Stato aventi la loro radice in fattori di origine esterna e al ruolo giocato dalla giurisprudenza costituzionale nella complessiva ridefinizione degli istituti costituzionali, pur nelle oscillazioni metodiche tra schemi d'ispirazione formale-astratta e schemi di sostanziale fattura	327
8. L'influenza del contesto politico-istituzionale nella trattazione manualistica e le riletture "adeguatrici" operate dalla Carta al fine di far riconciliare a forza diritto ed esperienza costituzionale	335
9. Ritardi e carenze della manualistica specificamente riguardanti i temi riportabili alla disciplina sostantiva della Costituzione e, più ancora, ai principi fondamentali, in relazione ai quali maggiormente si coglie la connotazione "nazionalistica" dello studio	340
10. Internet e la manualistica (cenni)	345